



tuzionale».

**EMENDAMENTI**

Intanto riprende la battaglia parlamentare sulla manovra di Ferragosto. Il Pd ha annunciato un emendamento che ripristina il taglio del 50% delle indennità dei parlamentari con doppio reddito, allargando la platea dei colpiti. Non soltanto i professionisti o coloro che percepiscono redditi da lavoro, ma anche chi intasca redditi da capitale. La norma votata in Senato, infatti, paradossalmente escluderebbe Berlusconi dal prelievo. «Lo sconto sul taglio ai parlamentari è stato deciso dal governo, e non certo da noi senatori del Pd - attacca Vidmer Mercatali, capogruppo in commissione Bilancio - Il testo della Commissione prevedeva il taglio al 50%. Nella notte il governo ha modificato quella cifra nel maxi-emendamento. La responsabilità quindi è di governo e maggioranza». Quanto a iniquità, resta tutta in piedi l'inaccettabile differenza tra i dipendenti pubblici (che versano un contributo del 5% oltre i 90mila euro e del 10% oltre i 150mila) ed i privati, con un prelievo del 3% oltre i 300mila. Il Pd è orientato a ristabilire un'aliquota unica oltre i 200mila euro per tutti. Un altro capitolo «affievolito» riguarda il dimezzamento dei parlamentari. Vero è che la discussione su questo tema è già incardinata in Senato. Ma un intervento del governo accelererebbe l'iter. Ieri invece l'esecutivo si è limitato al mezzo taglio delle Province e al ddl costituzionale che inserisce il pareggio di bilancio in Costituzione. «Con questo intervento il pareggio non sarà solo un criterio contabile - scrive

**Dubbi**

**Per l'Economist i conti potrebbero non tornare con l'Iva troppo pesante**

Giulio Tremonti in una nota - ma un principio ad altissima intensità politica e civile, perché sarà introdotto nella parte prima della Costituzione». Nonostante la reazione positiva dei mercati, sulla manovra si addensano nuovi dubbi. «L'aritmetica dell'Italia appare più rosea - si legge in un articolo dell'Economist - ma la sua situazione politica sembra cupa come non mai, così come le sue prospettive di crescita. Anche prima dell'aumento dell'Iva per due terzi la manovra si basava su aumenti delle imposte. C'è un chiaro rischio che questo possa deprimere la domanda più di quanto preveda il governo. Se così fosse, si potrebbe creare un buco di bilancio anche superiore a quello rattoppato con le ultime modifiche». Stessa linea dei tecnici della Camera. ♦



**Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano** alla cerimonia del centenario della nascita di Giuseppe La Loggia a Palermo

# Napolitano: ora un esame di coscienza per tutti gli italiani

**Il presidente della Repubblica da Palermo e davanti alle difficoltà non risolte del Paese ha rivolto ieri un appello agli italiani: chiedo a tutti un esame di coscienza sui comportamenti individuali.**

**MARCELLA CIARNELLI**  
PALERMO

Anche se non è caduto nelle "trappola" sulle questioni d'attualità, a cominciare dal ruolo del Parlamento fino alla riforma elettorale, che amichevolmente gli ha teso Gianfranco Pasquino con cui ha dialogato, al termine della prima giornata della sua visita a Palermo, su "Rifare gli italiani per stare in Europa", il presidente della Repubblica alla fine ha ritenuto «importante sollecitare un necessario esame di coscienza collettivo che tocchi anche i comportamenti individuali degli italiani» che di ogni parte sociale o politica e culturale siano «comprendono che non viviamo più negli anni '80 e tanto meno nei '70, che il mondo è radicalmente cambiato e dobbiamo cambiare noi, nelle nostre aspettative e nei comportamenti e dobbiamo farlo in maniera europea o altrimenti il Paese non avrà la prospettiva che può e deve avere».

La crisi è davanti a tutti. Morde. Va affrontata quindi con una visione ampia, europea. «Il fatto che ancora adesso ci siano riluttanze, resistenze e contraddizioni rende il pre-

sente, ed il futuro, molto incerti». Ed invece «c'è una spinta oggettiva, una forza delle cose, che indica la strada di una più stretta integrazione» come l'unica percorribile fatta di solidarietà tra gli Stati ed impegni ad un comportamento virtuoso per meritarselo quel sostegno.

Un monito e un allarme su cui ognuno è giusto rifletta, reso esplicito non dal «predicatore» che può vantare una popolarità record e che ha però ci ha tenuto a rivendicare il suo essere "in borghese", ma piuttosto, da chi, forte di oltre quarant'anni di vita parlamentare si sente più viva vox constitutionis»

**Dopo la manovra**

**«Ci sarà il tempo per il confronto sulla democrazia dell'alternanza»**

per dirla con Calamandrei, che garante della Carta che ha già in sé un sistema di garanzie.

Nessun accenno, dunque, da parte di Napolitano alla manovra in discussione alla Camera che va approvata al più presto perché l'Italia ritrovi credibilità sui mercati internazionali ed una indispensabile stabilità. «Il Parlamento è una istituzione fondamentale insostituibile e con funzione pedagogica lavora ed il presidente tace. Non interferisce. Dopo il voto ci saranno il tempo e le occasioni per rinnovare l'indispensabile confronto su ogni altra que-

stione nel rispetto di quella «democrazia dell'alternanza» che deve essere l'obiettivo da raggiungere con una diversa legge elettorale. Ma quale, in un Paese dove la politica è in affanno e i sistemi politici anche loro sono in tensione» e tale da far ritrovare «la spinta che venne fuori negli anni novanta». «Si può discutere su quale legge favorisca la democrazia dell'alternanza. Ad esempio, la permette la legge elettorale tedesca che ha un impianto proporzionale non classico: un alto sbarramento di ingresso e la sfiducia costruttiva, che fu ipotizzata anche dai nostri costituenti» ma è i tedeschi sono sobri. Noi italiani, siccome siamo sempre stati convinti di partorire cose avanzate, parliamo di solidarietà nazionale oppure di compromesso storico. Forse se si fosse detto governo di grande coalizione sarebbe stato più efficace». Discussione aperta purché si cambi. Ci sono anche le norme anglosassoni a cui ispirarsi anche se poi a guardare cosa è successo in Inghilterra con il governo di coalizione Cameron-Clegg...». Anche la Regina Elisabetta in un recente incontro mi ha detto «vede cosa accade da noi con il bipolarismo» ed era stupita e divertita?».

Ma le riforme, pur necessarie, vanno fatte con attenzione e saggezza. «Ci si sveglia la mattina e si propone la modifica di articoli della Costituzione, a seconda di quelli che piacciono e non piacciono... Mi pare ci siano approssimazioni e improvvisazioni». E poi c'è l'uso azzardato di determinate espressioni che vengono usate quasi come un'arma. «Penso che bisogna prestare attenzione all'uso diligente di concetti, come "casta politica". Rischia di diventare come la notte in cui tutto è grigio, è quasi nero. Definizioni folgoranti, questo sì, ma da prendere "cum grano salis"». ♦